

L'importante ruolo degli open data nelle emergenze

di Maurizio Napolitano



Icone dal progetto Noun Project create da Luis Prado, Five by Five e Vaibhav Radhakrishnan

Durante le emergenze l'informazione geografica riveste un ruolo molto importante e delicato: diventa lo strumento principale per capire cosa è accaduto e prendere decisioni. I dati rivestono pertanto un ruolo cruciale. La disponibilità di questi il prima possibile con la garanzia che siano corretti è un aspetto non banale.

Davanti alle emergenze cadono anche quelle resistenze nel distribuire i dati e lasciare che vengano usati. Certo, lo scopo per cui vengono usati è ben definito, e quindi le barriere si abbassano in maniera naturale.

Il concetto di open data non è molto diverso in quanto la definizione più semplice dice: dati il cui riuso è concesso (e spesso anche incentivato) a qualsiasi scopo. D'altronde open data letteralmente significa "dati aperti", il contrario di aperti è chiusi e chiuso fa ben capire quale è la condizione di permesso di accesso al dato.

Il codice di amministrazione digitale

Se vogliamo andare sul tecnico, il codice di amministrazione digitale all'articolo 68 comma 3b definisce gli open data come "[...] *dati che presentano le seguenti caratteristiche: 1) sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque [= soggetti giuridici], anche per finalità commerciali, in formato di aggregato; 2) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti ai sensi della lettera a), sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati [...]*"¹

Si tratta di una definizione molto precisa e tecnica che evidenzia l'accesso ai dati su tre livelli: il permesso di riuso (= la licenza), il fatto di essere in formati strutturati in moda da essere automatizzati (= quindi processabili da software come i GIS) e quello di essere provvisti di documentazione (= i metadati necessari per capire i dati).

Il caso del codice di amministrazione digitale è rivolto in particolare alle pubbliche amministrazioni dove, l'apertura dei dati, spesso è vista come un atto naturale in quanto, avendo il mandato di gestire il bene comune, mettere a disposizione i dati è una conseguenza. L'open data comunque può essere una iniziativa a cui si rivolgono anche privati o comunità (il caso più importante è senza ombra di dubbio quello di OpenStreetMap). In ogni caso l'apertura deve essere guidata dal realizzare o ottenere un beneficio. Una azienda privata, ad esempio, può decidere di aprire dei dati per mostrare il proprio valore sociale o, meglio, per aprire delle collaborazioni fra coloro che cominceranno a riusarli. La qualità dei dataset open data In Italia, il fenomeno open data ha avuto inizio a fine 2011 e, da lì in poi si è visto un numero sempre più crescente di dataset disponibili. Purtroppo però molte di queste iniziative producono dati di scarso interesse, molto spesso non aggiornato o, ancora peggio, privi della documentazione necessaria per essere capiti. Un caso divenuto famoso in Italia è quello dello shape file di un comune dove, una colonna degli attributi, aveva nome "giancarlo" e da qui l'hashtag #chiègiancarlo.²

L'essere guidati dal produrre dei benefici è importante per fare crescere l'intera comunità. Le emergenze, nella loro disgrazia, sono un esempio per capire

la rilevanza degli open data inoltre si portano dietro altre caratteristiche fondamentali come la completezza, l'aggiornamento e la metadattazione che si possono riassumere nella sola parola di "qualità". I dati di qualità sono quelli in grado di creare crescita. Nelle emergenze c'è in gioco la vita di molti e dati sbagliati possono causare ulteriori danni. Davanti a questa consapevolezza, nei momenti in cui non si è in emergenza, c'è chi preferisce non divulgare, lasciare i dati nelle mani di pochi esperti del settore come forma di sicurezza. Il mondo dell'open source ha però dimostrato che, molto spesso, il concetto di "security by obscurity"³ (sicurezza tramite segretezza) ottiene l'effetto opposto in quanto più persone hanno la possibilità di verificare, e più saranno i contributi al loro miglioramento.

OpenStreetMap funziona sullo stesso principio e, per quanto possa sembrare strano, ha moltissimi casi di successo.

Offrire open data vuol dire anche contribuire ad aumentare il know-how: quanti sono i casi di studenti che imparano le tecnologie dei sistemi informativi territoriali e che poi si trovano in difficoltà ad avere dati per mettere in pratica quanto imparato? Anche se ora la situazione sta cambiando, fino a qualche anno fa, era più facile avere dati territoriali accessibili a qualsiasi scopo visitando il sito della USGS⁴ - United States Geological Survey che quello delle agenzie italiane, creando questa imbarazzante situazione del trovare più risposte sull'Italia usando i dati prodotti negli Stati Uniti.

La società moderna sta producendo sempre più dati in formato digitale e, il know-how necessario per capire, elaborare e gestire dati diventa ogni giorno sempre più importante. Creare cultura del dato è la parola chia-

ve di tutto questo. Più cultura riusciamo a creare e maggiore sarà la qualità dei dati e ancora più velocemente saremo in grado di affrontare le emergenze. Sappiamo benissimo che le emergenze si affrontano anche con la prevenzione.

In Italia abbiamo già qualche base dati aperta che aiuta (il progetto "Italia Sicura"⁵ è uno di questi) a capire quando mettersi in allerta. Abbiamo anche bisogno di dati aperti per gestire la ricostruzione dopo la catastrofe per evitare errori futuri o per monitorare che il lavoro sia fatto correttamente (il caso del progetto "Open Ricostruzione"⁶ è uno di questi). Abbiamo la comunità italiana di OpenStreetMap che si mostra molto reattiva. Dobbiamo solo avere più coraggio nell'aprire i dati e nell'accompagnare questa operazione ad azioni di divulgazione in modo da far crescere questa cultura del dato di cui abbiamo tanto bisogno.

NOTE

<http://www.agid.gov.it/cad/art-68-analisi-comparativa-soluzioni>
<http://blog.spaziogis.it/2013/03/19/2013-anno-degli-opengeodata-lentusiasmo-mio-e-calante/>
https://en.wikipedia.org/wiki/Security_through_obscurity
<https://www.usgs.gov/>
<http://italiasicura.governo.it/>
<http://www.openricostruzione.it/>

PAROLE CHIAVE

OPEN DATA, OPENSTREETMAP, AGID

ABSTRACT

The important role of open data in emergencies During emergencies, the geographic information plays a very important and delicate role becoming the main tool to understand what happened and to take decisions. The data therefore will play a crucial role. The availability of data as soon as possible, with the guarantee that they are correct, is a non-trivial aspect.

AUTORE

MAURIZIO NAPOLITANO
 DIGITAL COMMONS LAB, CENTRO ICT
 FONDAZIONE BRUNO KESSLER
 VIA SOMMARIVE 18, 38123 POVO (TN)
 NAPOLITANO@FBK.EU